

Prezzo di Associazione

Stato: anno	L. 20	
" " " "	semestre	11
" " " "	trimestre	6
" " " "	quarto	3
Estero: anno	L. 25	
" " " "	semestre	17
" " " "	trimestre	8

Le associazioni non disposte di
risorse proprie.

Le associazioni non distinte di
intenzione ricevono.

Non copre le bolle di Roma con
cognome e nome.

Prezzo per le inserzioni

Del corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 10. —
La terza pagina dopo la terza del
giornale cent. 20. — Nella quarta
pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti di meno
di un anno.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I abbonamenti non si
riscuotono. — Letture e pubblicità
non ultranti di quindici giorni.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Il Riordinamento degli studi

Il Ministro Coppino ed il suo segretario Martini riordinarono per la milionesima volta gli studi, ma per quanto si arvelassero il cervello non fecero altro che ritornare ai vecchi e rancidi sistemi d'un giorno, che caddero perchè furono accanitamente combattuti.

Davvero che non ci aspettavamo tanta miseria di disposizioni da uomini invecchiati nelle faccende dell'istruzione pubblica ed in caso di conoscere, meglio dei Baccelli e di altri, le magagne che la guastano.

L'istruzione pubblica è veramente colpita dalla jettatura! Ogni ministro si crede in dovere di riformarla o migliorarla, ma malgrado i mille provvedimenti, che sono solo un *ibis* o *redibis*, la malcapitata istruzione se ne va a rompicollo. L'istruzione pubblica è un ramo dell'amministrazione che non dovrebbe sottostare ai capricci della politica, perchè è un'anella sfilata da non interessargli nulla affatto che al potere siano destri o sinistri guelfi o ghibellini. Ma dove non si caccia la politica negli stati costituzionali? Nei grandi *restaurants* la politica si è ficcata perfino nei pasticci o nelle manipolazioni dei cuochi, e così il gran Bismarck si abbassò nella prosa d'una salsa e il modesto Deputato da il nome anch'esso ad un intingolo nel quale, quel messere che ha nome porchetto, è la parte principale. Se dunque abbiamo la zuppa all'imperatore, la salsa alla Bismarck e l'insalata alla Genala, e la politica dilaga e penetra in ogni luogo, è giusto che non vada esente neppure la modesta istruzione pubblica.

Est modus in rebus. Io mi metto nei panni d'un povero padre di famiglia, poi quale un cambiamento di ministro nell'istruzione pubblica equivale alla spesa di una decina di lirette in altrettanti libri di testo. Ogni ministro distrugge l'opera dell'altro, ma invece di dar vita a sistemi nuovi, non si fa altro che far risorgere i sistemi vecchi. Coppino distrugge l'opera di Baccelli e riassume quello che ha distrutto Baccelli. Domani poi si cambia di nuovo ministro e questi si sentirà il prurito di richiamare in vigore le disposizioni baccelliane.

Se dunque vediamo un continuo giochetto d'altalena anche in uomini di qualche intelligenza, quale è p. es. il Martini, evidentemente vi sono influenze ed opposizioni che frangono qualsiasi forte iniziativa ed energia. Sarebbe però tempo di finirle e mettere alla porta tutte quelle cariatidi burocratiche o scientifiche, entrate senza merito alcuno nell'istruzione pubblica, di cui dispongono a loro piacimento per soddisfare alla boria, alla vacuità e pedanteria propria, costituendosi in società di mutuo incensamento.

Un ministro della pubblica istruzione serio ed energico, sarebbe una vera fortuna per il paese, ma bisognerebbe che desse tutto mano alle riforme, tagliando, senza misericordia, dalle radici i vecchi e sbagliati regolamenti, veri empirismi, negazioni del buon senso e della pedagogia, destinati soltanto ad infiacchire le giovani menti ed accrescere la progenie asiniana.

Confusione ne abbiamo a sufficienza in ogni ministero, ma in quello dell'istruzione pubblica lo credo che sia ben superiore alla confusione sorta nella pianura di Senaar, quando si costruì la babelica torre. Se siamo tutti cittadini d'una nazione, sarebbe logico che tutti fossero istruiti nell'istesso modo, o per lo meno vi fosse un'unità di direzione nei testi che devono fornire l'istruzione. Ma invece, i testi scolastici variano da regione a regione, da città a città, da borgata a borgata. Lo studente che esce dalla scuola elementare di Udine e va in quella di Torino si trova

subito nell'imbarazzo, perchè trova un sistema nuovo, testi diversi, modi di insegnamenti affatto opposti. E vi fosse del nuovo in tanta e sì molteplice varietà! Ma noi sappiamo il terribile giudizio che diede la Commissione dei libri di testo. Fu un'ecatombe generale di opere, gli autori delle quali avranno forse creduto di vivere nella più remota età! Non vi è mattoide, non vi è saccente, che risparmi la noia di dare alla luce almeno un modesto sillabario! E quello poi che meraviglia è la facilità con cui le autorità scolastiche autorizzano per testi le accozzaglie bizzarre o sconclusionate di cervelli malati, imponendole per l'educazione delle crescenti generazioni.

Ben venga dunque l'uomo energico che riformi seriamente e veramente la pubblica istruzione, che ne ha proprio bisogno!

Uno è il ministero dell'istruzione pubblica in Italia, ma non è uno l'indirizzo con cui s'informa questa benedetta istruzione e nulla è stabile. L'Austria, la quale ha ben dieci sette popoli di costumi, d'indole o di carattere affatto diversi l'uno dall'altro, ha un solo sistema serio, ottimo ed invariabile d'istruzione, e noi che siamo un solo popolo seguiamo tanti sistemi quanti sono i maestri e variamo l'istruzione col variare dei ministri? I libri di testo poi nella monarchia austriaca vengono compilati a cura dello stato, e sono identici tanto per tedeschi che per italiani, polacchi o croati.

Non crediamo che alcuno in Italia sentisse bisogno d'un nuovo riordinamento degli studi se non fosse un riordinamento *ad vis fundamentis*, che rialzasse veramente la pubblica istruzione; e non sappiamo comprendere come il Coppino, ed il suo alterego Martini, si siano indotti a mettervi dentro le mani.

A qual prò? Noi sappiamo indovinarlo, ne possiamo comprendere i motivi che diedero il bando all'insegnamento della storia naturale nelle prime classi del ginnasio, mentre in tutti gli stati si annetteva un'importanza grande allo studio di questa scienza o lo si rende obbligatorio perfino nelle scuole elementari. La storia naturale non solo diverte, non solo rievoca lo spirito ma inamora delle meraviglie e dei misteri della natura e predispose le menti a gustare le vere bellezze dell'arte o della letteratura.

Cheché ne sia il nuovo riordinamento è fatto, ma speriamo che duri quanto i precedenti riordinamenti, e speriamo che dopo il continuo incalzarsi e succedersi di regolamenti, ordinamenti, disposizioni ecc. ecc. capiti finalmente il desiderato Ercote che pulisca per bene le stalle d'Augia della pubblica istruzione o metta tutti e tutto a posto onde le nuove generazioni si istruiscano davvero e la scuola non sia più, qual'è oggi, una vera superfluità. Poco istruisce e meno educa, in causa della confusione babelica e dei cattivi sistemi. Ad ogni giovane che termina gli studi in questi tempi è proprio necessario ripetergli la raccomandazione del conte d'Agnessan a suo figlio: adesso che termini le scuole, comincia gli studi. Poco o nulla infatti dalla scuola odierna si apprende.

F.

LE SCUOLE IN ITALIA

Narrano i giornali liberali che nell'ultimo volume degli annali di statistica è stato pubblicato un interessante studio presentato dal Prof. Aristide Gabelli al Ministro della pubblica istruzione intorno all'insegnamento secondario.

In base alle ultime relazioni ufficiali, il Gabelli fa osservare che il numero degli istituti classici governativi è troppo esiguo, rispetto ai comunali o ai vescovili.

Dei 728 ginnasi esistenti in Italia, 114 solamente appartengono allo Stato, mentre quelli dei Vescovi sono 242, superando dunque di più del doppio quelli del governo.

I licei governativi erano 34, negli ultimi anni, e gli altri 245.

Di questi ultimi 135 erano vescovili.

Negli istituti dipendenti dal governo, il Gabelli trova un'erronea ripartizione geografica.

E in compenso della parte troppo limitata che è rimasta allo Stato nello insegnamento secondario, non si ha neppure una seria vigilanza alla quale sfuggono gli stessi istituti pareggiati.

Molto meno efficace è la vigilanza del governo sugli istituti non pareggiati, dei quali vi sono 535 ginnasi, 218 licei, 227 scuole tecniche e 14 istituti tecnici.

E non basta nemmeno la necessità degli esami da sostenersi negli istituti governativi, per assicurare quella vigilanza.

Ma è da avvertire, scrive il Gabelli, che la maggior parte degli istituti non pareggiati, almeno d'istruzione classica, appartengono ai semicari, ed alla vigilanza del governo sfuggono in quanto a numero relativamente piccolo di alunni di questi istituti si presenta agli esami governativi.

In alcune parti segnatamente della penisola, il comm. Gabelli trova che l'istruzione sta in tutte altre mani che in quelle dello Stato.

La Lombardia da questa statistica trae la conseguenza, che lo Stato ossia il Governo vada cercando la conciliazione colla Chiesa. Questa osservazione del giornale massone ci fa temere che la statistica del Gabelli sia stata fatta per indurre il Governo a preparare qualche nuovo progetto di legge contro la libertà d'insegnamento per i cattolici, anzi contro i Seminari vescovili. Perocché è evidente che il Gabelli novava nella sua statistica anche i Seminari.

L'odio settario non può tollerare che ai cattolici sia lasciata un'ora di pace, né libertà qualsiasi di insegnamento. Pure è avvilente per costoro il fatto, che ad onta di tante vessazioni, persecuzioni, e spogliamenti il clero italiano ed i cattolici rimangono ancora superiori allo Stato stesso ed ai frammassoni nel campo dell'insegnamento. E' avvilente, perchè il popolo italiano dimostra la intelligenza, il disinteresse, la attività del clero e dei cattolici contro la ignoranza, e il pagnotismo dei liberali; è avvilente, perchè il popolo italiano mostra di avere maggior fiducia nelle scuole dirette dal clero e dai cattolici, che non in quelle dirette dai liberali e dal Governo.

La questione dell'insegnamento è della più alta importanza, e merita tutta la attenzione dei cattolici. Con somma vigilanza noi dobbiamo seguirlo, e con fermezza attendere alla moltiplicazione delle scuole cattoliche. Temeremo noi le minacce dei massoni? O piuttosto non ne approfitteremo noi per difendere con maggiore energia i nostri diritti, o reclamare dal Governo quella piena libertà, che non può essere negata senza ledere una facoltà che è data dalla natura stessa?

LE GESTA DEI GIURATI

Scriva la *Gazzetta d'Italia*:

A Torino è avvenuto, alcuni giorni sono, un altro di quei fatti che dimostrano quanto lassi a desiderare in Italia l'amministrazione della giustizia.

Si discuteva alla Corte d'Assise una causa di forimento seguito da morte. I giurati emisero un verdetto che è un vero capolavoro del genere.

Risposero sì al quesito sul fatto materiale del ferimento, e no a quello sulla volontarietà. E fin qui la logica era salva,

perchè uno può avere ucciso materialmente una persona e non essere penalmente responsabile della uccisione. Dopo che la pazzia ragionante, o meglio la ragione delirante ha invaso le aule della giustizia, di questi verdetti se ne vedono tutti i giorni, anzi se ne vedono dei peggiori. Il bello viene appresso.

Dopo aver dichiarato non responsabile l'accusato, i giurati, mossi a pietà di lui, gli accordarono le circostanze attenuanti, a lui che doveva essere assoluto.

Questa contraddizione dimostra evidentemente che quei dodici buoni, integri e pazienti borghesi non avevano capito quel che facevano e non credevano che il loro monosillabo negativo avesse forza di prosciogliere l'accusato. In una parola, essi volevano condannare, condannare con misericordia, ma non assolvere.

E' deplorevole, che la vita, la libertà o l'onore dei cittadini siano affidati a persone che non sanno quel che si fanno; ma finché tutti non si faranno persuasi che la istituzione dei giurati col sistema francese è istituzione di popoli barbari che ricorrono a questo modo artificiale in mancanza di giudici, i pronunciati dei giurati hanno forza di legge e van rispettati.

Il di più nel responso dei giurati torinesi era costituito dalla concessione delle circostanze attenuanti, ma questo di più non poteva uoccare alla sostanza, che era l'assoluzione. Ma così non avvenne. Il Pubblico Ministero ritenne che il verdetto fosse contraddittorio ed a lui si associò la Corte rimandando i giurati nella camera delle loro deliberazioni, con l'avvertenza che non era più in loro potere di modificare le risposte favorevoli all'accusato.

Che dovevan fare, ciò posto, i giurati? Null'altro che dar di frugo alla deliberazione relativa alle circostanze attenuanti.

Ma non per nulla si è ignoranti delle leggi e qualche volta del senso comune; non è per nulla che si è giurati. Questi modificarono da cima a fondo il primitivo verdetto. Risposero sì al quesito principale al quale prima avevano risposto no, ed ammisero, oltre le attenuanti, a favore dell'imputato, la preterintenzionalità e la provocazione, sulle quali prima non avevano votato.

E la Corte, che pure aveva avvertito i giurati che le deliberazioni favorevoli all'accusato non potevano più essere modificate, che fece?

La Corte, e qui sta il brutto, ha superato i giurati. Essa, non ostante le proteste della difesa, ha ritenuto valido il secondo verdetto ed ha condannato l'imputato a tre anni di carcere!!

IL DUCA DI BRUNSWICK

Il duca Augusto Luigi di Brunswick, del quale il telegrafo annunciò la morte, era nato il 25 aprile 1806, secondogenito del Duca Guglielmo Federico, o della Duchessa Maria Elisabetta di Baden.

Governò dapprima il Ducato di Brunswick in nome del suo fratello primogenito, e, morto questi senza eredi diretti, in nome di Guglielmo IV Re d'Inghilterra, al quale era caduta la successione del Ducato. Finalmente nel 1831, in seguito ad accordi stipulati con gli agnati della Casa di Brunswick, ne divenne titolare.

Finché il regno di Hannover ebbe sovrano proprio, il duca Augusto Luigi ne era stato Feld Marsciallo.

Attualmente era generale della Cavalleria prussiana, proprietario del 7 reggimento dragoni di Austria, e del 10 ussari di Prussia.

La morte del duca di Brunswick sarebbe passata inosservata, dal punto di vista politico, se non facesse sorgere una questione di successione, la quale potrebbe avere delle complicazioni.

Il piccolo ducato di Brunswick è posto tra l'ex-regno di Hannover e le antiche provincie prussiane, e ciò è quanto dire che il governo di Berlino ha tutto l'interesse ad annetterlo alla Prussia.

Il duca è morto senza figli e l'eredità del principato dovrebbe essere il ducato di Cumberland figlio del ex-rc di Hannover.

Ma, come è noto, quel principe è in lotta aperta col governo prussiano e non ha mai voluto rinunziare ai suoi diritti sull'Annover, contro la cui annessione all'impero egli ha costantemente protestato. L'ultima sua protesta è dell'11 luglio 1878.

A quanto annunziavano i giornali tedeschi nei di scorsi, la morte del duca di Brunswick avrebbe prodotto la immediata costituzione d'un Consiglio di Reggenza, incaricato di governare il ducato per un anno. Durante questo tempo, il duca di Cumberland potrebbe far valere i suoi diritti su Brunswick, rinunziando a qualsiasi pretesa sull'Hannover e riconciliandosi col Re di Prussia.

Gli atti precedenti del duca, e le sue condizioni non permettono di credere che egli voglia mutar proposito, e si può fin d'ora considerare come annesso alla Prussia il ducato di Brunswick.

Il ducato di Brunswick ha per legge fondamentale quella del 12 novembre 1832, modificata poi più volte. L'assemblea rappresentativa è composta di 10 deputati della città, di 12 deputati dei comuni rurali e di tre deputati eletti dal clero.

La sua superficie è di 3600.43 chilometri quadrati e la popolazione di 349,367 abitanti. Le sue truppe appartengono al 16.º corpo dell'armata dell'impero.

L'agenzia Stefani, annunziando in data del 18 corrente la morte del Duca, diceva: Il Consiglio della reggenza pubblica un manifesto annunziante di aver assunto il governo provvisorio conformemente alla legge 1879; convocherà l'assemblea per decidere secondo la costituzione le disposizioni da prendersi.

La conferenza per il meridiano universale

Più volte fu tentato di stabilire mediante un accordo dei principali Stati del mondo un comune piano meridiano, ma sempre si fallì allo scopo per l'ambizione dei vari Stati di far adottare il meridiano proprio. Quest'anno finalmente la Conferenza internazionale tenuta a questo scopo a Washington ha approdato ad un risultato, essendosi convenuto fra i delegati delle varie nazioni di adottare come primo meridiano universale quello di Greenwich, dal quale fanno le loro misurazioni geografiche gli inglesi.

A questo risultato però non si giunse senza gravi contrasti. Il rappresentante della Francia specialmente ha insistito perché per primo meridiano si scegliesse quello di Parigi.

Nella Conferenza di Washington per sopire le gelosie dei vari Stati fu prima proposta l'adozione di un meridiano che passasse per le isole Azzorre, il quale avrebbe il vantaggio di lasciarsi all'est quasi tutto il continente europeo. Ma quel meridiano avrebbe avuto lo svantaggio di far modificare i loro modi di misurazione geografica a quasi tutti gli Stati principali; quindi fu abbandonato. Fra i meridiani attualmente adoperati il più comune essendo quello inglese di Greenwich, esso fin per essere adottato da quasi tutti gli Stati: votò contro tale adozione la piccola repubblica di San Domingo; la Francia ed il Brasile si astennero dalla votazione.

Essendo la marina mercantile inglese la più numerosa, anzi superiore a tutte le altre assieme sommate, la maggior parte delle carte adoperate nella navigazione hanno a base il meridiano di Greenwich. Quando quella base sarà adottata da ogni nazione i navigatori in ogni punto del globo avranno un punto fisso ed invariabile a cui riferirsi.

La Conferenza di Washington ha infine dei suoi lavori espresso il voto che come le altre nazioni hanno accettato il meridiano inglese, così l'Inghilterra adotti finalmente il sistema metrico decimale.

— Telegrafano da Filadelfia al Times dell'altro ieri, che in seguito all'adozione, per parte della conferenza, del meridiano di Greenwich come meridiano unico, alla conferenza stessa è stata presentata una

proposta tendente ad adottare il giorno universale.

Questo giorno comincierebbe alla mezzanotte al meridiano unico e lo ore si contarebbero da 0 a 24; questo giorno unico non impedirebbe ad ogni paese di contare il tempo vero conformemente alla rispettiva longitudine, ma dovrebbe essere adottato nelle relazioni internazionali d'ogni genere.

Morte del cardinal d'Avanzo

Un dispaccio annunzia la morte dell'Em.mo Cardinale d'Avanzo, avvenuta in Napoli lunedì 20 corr.

L'illustre Cardinale Bartolomeo d'Avanzo, nato in Avella diocesi di Nola il 3 Luglio 1811, era stato promosso da Pio IX alla sede di Castellana il 18 marzo 1851, e traslato alle diocesi unite di Calvi e Teano il 13 luglio 1860. Dalla stessa Santità di Pio IX il 3 Aprile 1876 fu eretto e pubblicato cardinale del titolo di S. Susanna. La morte del Card. d'Avanzo è una gravissima perdita per il Collegio Cardinalizio e per l'Episcopato italiano ch'egli onorò colla sua profonda dottrina e coi suoi scritti. — Nella sede vescovile di Calvi e Teano gli succede Mons. Alfonso Giordano, Vescovo titolare di Domizopoli, già designato coadiutore con futura successione.

Un episodio della vita di Mons. Comboni

(Continuazione e fine, vedi num. 238, 239)

Fu invitato di rimontare la carrozza. Dopo un lungo tratto di strada, la carrozza si ferma, il Missionario scende e vien invitato a sedere.

Passati alcuni istanti, che gli sembrarono eterni, non sentendo più alcuno, si decide a rompere egli stesso quel silenzio di morte. — Per favore, che ora abbiamo? — domanda con voce tremante. Nessuno risponde. Aspetta ancora un momento, e ripete la stessa domanda a voce più alta; ma nessuno risponde. Domanda una terza volta, e il silenzio continua assoluto.

Che fare? ripete allora a se stesso: se non c'è più alcuno, non potrei io sbandarmi? Proviamo. Dopo replicati tentativi finalmente riesce a levarsi quello fascio, o guarda: è notte profonda. Accende alcuni fiammiferi di cera, che portava seco, ed allora s'accorge d'essere in un giardino, e vede una casa non molto discosta. — Andrà là a chiamare, dice fra sé. Va, picchia, grida, ma nessuno risponde. — Che non vi sia un'uscita in questa prigione? — Percorre la muraglia di cinta, e finalmente s'abbatte in una porticina. La tenta, è aperta. Un salto repentino lo portò subito fuori di quel parrucoso recinto.

Girando attorno lo sguardo, vide un fuoco lontano lontano, e si diresse a quella volta. Era una campagna deserta, e giunto vicino al focolare che aveva scorto, fu accolto con alti di sorpresa da due buoni contadini, marito e moglie, che stavano preparando del latte e dei legumi. Detto loro come, chiamato per un inferno, egli avesse perduto la via, domandò se erano vicino a Parigi. — Parigi?!! esclamò il buon uomo; eh! è ancor lontano Parigi. Tuttavia, aggiunse, io debbo tosto recarmi; se vi piace, vi condurrò fino alla strada maestra, dove potrete aspettare la diligenza. — Monsignor Comboni accettò ringraziando; e confortatosi con un caffè, che quei buoni contadini gli vollero far accettare ad ogni costo, si mise in via. Giunto sulla stradale, trovò diffatti la diligenza, che lo restituì a Parigi.

La famiglia del Barone l'attendeva impensierita per la lunga assenza; era ormai giorno fatto. Ricambiate alcune brevi parole, si ritirò nel suo appartamento, e la rimase come istupidito per più ore. Quindi fu presa da terribili convulsioni, che lo afflissero per più giorni.

Riavutosi alquanto si recò alla sala mortuaria, ed entrato sotto apparenza di semplice curiosità (che non bastava però a difenderlo dalle importune occhiature di una di quelle guardie), fece un giro senza poter ravvisare quello ch'egli cercava. Stava già per uscire, quando vide in un canto la sua reliquia della SS. Croce. Ritornò allora sui suoi passi, e dopo alcun tempo poté trovare il cadavere del suo penitente. Era proprio desso, colle due

ferite sul dorso e sul petto, e raccolto nella Senna.

Non mi estenderò oltre a narrare il seguito di questa terribile e insieme pietosa storia. Basti il dire che monsignor Comboni si recò al Monastero, dove si trovava la figlia del povero condannato, e per un caso veramente singolare, o meglio per una mirabile disposizione della Provvidenza, prima ancora di aver detto nulla della sua ambasciata, s'incontrò colla figlia dell'ucciso, che gli raccomandava a caldo lagrime di pregare per padre traviato. Monsignor Comboni dapprima la confortò a sperare, quindi le mostrò la breve lettera, letta la quale essa si prostrò a' suoi piedi esclamando colle lagrime agli occhi: Monsignore! fin qui ho offerto a Dio la mia vita per la conversione del padre; egli mi ha esaudito, ed ora insieme a Dio la offro e consacro per la conversione della vostra Nigritia!

Avrebbe anche desiderato Mons. Comboni di recarsi a Charlo-Loi, come aveva promesso; ma vedendo il pericolo a cui si esposeva, ne incaricò la figlia; anzi affrettò i suoi preparativi per il viaggio d'Africa, onde nascondersi come poteva moglie alla vendetta dei frammassoni, qualora fosse trapelato qualche cosa di ciò ch'egli aveva raccontato alla figlia dell'ucciso. E giunto in Africa, mantenne per ben due anni un completo silenzio, senza mai far udire il suo nome in Europa, nemmeno a Propaganda.

In seguito tuttavia ai rivolgimenti che tennero dietro al 1870, essendo già stati scoperti molti segreti e fatto molto rivelazioni intorno alla Framassoneria, anche Mons. Comboni, ritornato in Europa, pensò ben fatto dare alcuni cenni su quel fatto in una Adunanza di rispettabilissimi personaggi. Ne fu tosto spedita una succinta relazione ad un giornale della Germania, dal quale la riprodussero molti altri, ma con parecchie inesattezze. Per esempio si narrava, che la cosa era successa ad un celebre missionario Gesuita, che era arrivato a Parigi la sera prima ecc., mentre Mons. Comboni era invece Protestante, e già da alcuni mesi dimorava a Parigi.

Così fu rivelato un nuovo delitto di quella setta nefanda che da nulla rifugge, nemmeno dagli stessi assassini, per ottenere i suoi intenti tenebrosi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 20 ottobre 1884.

Comincio con un fatto che fa onore al nostro Seminario e ad un prete. L'osservatore meteorologico annesso al Seminario Patriarcale ha avuto recentemente la medaglia d'oro. Ciò sarà sentito con piacere anche dai vostri lettori e sarà una prova di più dell'ignoranza dei preti. Perché se l'Osservatorio ottiene questa distinzione il merito è dell'egregio ab. Tono e dei suoi antecessori Paganuzzi e Meneguzzi, i quali tanto cooperarono perché l'Osservatorio corrispondesse all'esigenza dei tempi.

Ed a proposito del Seminario godo di potervi annunziare che S. Em. il Patriarca ha nominato Rettore di quell'Istituto il bravo ab. De Pol, professore di teologia dogmatica e di filosofia, uomo tanto conosciuto e tanto amato a Venezia. Così pure dalla stessa Eminenza Sua fu nominato professore di Diritto Canonico D. Antonio Dell'Angelo, professore di eloquenza e di storia sacra D. Domenico Zarpellon, e professore di Ginnasio D. Antonio dott. Rubini.

Venerdi sotto il tramonto si vide il cielo rischiarato da una luce insolita. Si crede sia la luce crepuscolare che ha dato tanto da pensare nei mesi scorsi agli scienziati.

Al Goldoni fu meritamente fischio un nuovo dramma di Garzes intitolato: *Gilda*. Ho detto meritamente perché questo dramma sotto tutti gli aspetti è una solenne porcheria. Oh se si facesse sempre così!

Del colera non se ne parla più; i suffumigi furono tolti; i giornali tacciono; i forestieri *rari nantes* cominciano a farsi vedere; l'ufficio municipale d'igiene dorme tranquillamente; le croci verdi si sono nascoste. Però il nostro Municipio ha preso opportuni accordi colla Congregazione di Carità e coll'Istituto Coletti acciocché nel caso d'un'invasione del morbo si possano dispensare 1000 razioni di minestra a carne. Il Municipio ha fatto benissimo, ma speriamo non ci sia bisogno.

X

Un bel casello è avvenuto in uno dei nostri Licei agli esami di licenza. Il tema d'italiano giunto a Venezia per telegrafo alle ore 8 era già conosciuto da uno dei candidati, il quale si presentò all'Istituto colla composizione bell'e fatta. La Commissione esaminatrice non si sa come se n'è accorta ed ha scritto immediatamente al Ministero per domandare il da farsi. Io poi vi posso assicurare che anche nel luglio p. p. da alcuni studenti si era tentato questo colpo, non so se peraltro se anche allora ci siano riusciti. Bravi i nostri studenti eh?

X

A Torino il ministro Brin fece acquisto di moltissime macchine e fra esse ne scelse parecchie esposte dalla fonderia Naville di Venezia. Io me ne congratulo coi signori proprietari i quali anche da questa parte sanno tener alto l'onore della nostra città.

X

E' morta a Lonigo la principessa Maria Buri-Giovanelli, madre del principe Giovanelli. La nobile e pia Donna aveva 83 anni e si può dire senza timore di venir smentiti che molti di questi furono spesi esclusivamente in opere di carità. Ella lascia un vuoto che non può esser riempito che dal signor suo figlio, il quale ha già date prove di saper emulare gli esempi materni.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Sono ufficialmente confermate le dimissioni del ministro della guerra, on. Ferrero. Egli si ritirerà verso la fine del corrente mese.

Si assicura che l'on. Depretis non ha ancora trovato un successore al Ferrero. Si parla sempre di Bertolè-Viale, desideratissimo dai moderati.

Fu firmato il decreto, che accetta le dimissioni dell'on. Pelloux, segretario generale alla guerra.

Il Pelloux fu nominato comandante della brigata di Roma.

Secondo il *Fanfulla* il governo italiano ricevette comunicazione del piano concertato nel convegno di Skiermievicz di stabilire fra i vari Stati d'Europa un servizio di polizia comune per sventare complotti dei partiti sovversivi.

Il sindaco di Napoli rimise all'onor. Mancini perché lo trasmetta al governo un intero progetto di bonificazione della città.

Il ministro della marina in seguito agli esperimenti delle corazze, scartò definitivamente quelle Compound e prescelse il tipo Schneider, perché più resistente e meno fragile sotto il colpo dei proiettili d'acciaio.

Avvertì quindi le fonderie di Terni che la Commissione di 9000 tonnellate di corazze per le navi in costruzione, dovrà esser di corazze tipo Schneider sicché quello stabilimento dovrà prender subito maggiori proporzioni.

ITALIA

Roma — Nei giornali romani da alcuni giorni si parla molto delle dimissioni presentate dai consiglieri Re, Borghese e Spada, candidati già dell'Unione Romana. I giornali liberali adducono a pretesto di queste dimissioni l'incidente occorso al Card. Parocchi al lazzaretto di S. Sabina. L'*Osservatore Romano* ha parlato anch'egli di queste dimissioni, senza però precisarne il motivo, dicendo che già da tempo queste dimissioni erano progettate, e deplorando, invita i sunnominati consiglieri a sacrificarsi per vantaggio del paese.

I giornali liberali di Roma hanno raccontato qual più qual meno bugiardamente e calunniosamente il fatto di una giovane, la quale collocata in un monastero a compiere la sua educazione, giunta al tempo di uccidere ha detto di voler rimanere nel monastero. Questa signorina si chiama Emilia Piana, ed è figlia di un già ministro protestante, essa ha ora ventidue anni, e da soli due anni trovavasi nel monastero. Il sig. Piana, padre della signorina, è furibondo, e figuratevi se i giornali liberali gli danno ragione. Ce n'è stato uno che ha veduto in ciò una vendetta dei clericali contro il Piana, i quali hanno traviato la sua figlia dandogli ad intendere che sa quali cose. Ad una giovane di venti anni ed anche abbastanza istruita ci pare che non ci sia da dare ad intendere delle farfaluche. Il procuratore del re si è occupato di questo fatto, e recatosi ad interrogare la giovane, questa si rifiutò di ritornare dal padre.

La Corte d'Appello ha assolto pienamente il prof. Sbarbaro dall'accusa di dif-

famazione; lo condannò soltanto per ingiuria ad un mese di carcere, e cento lire ed al risarcimento.

Il garante della *Forche Caudine* viene condannato a venti lire di multa.

Venne rinviata ad altra udienza la discussione del secondo ricorso presentato dallo Sbarbaro.

Sbarbaro fu ripetutamente e fragorosamente applaudito dalla folla.

Firenze — L'altra mattina giunse a Firenze dalla Garfagnana un carabiniere che portava una cassetta ermeticamente chiusa, sulla quale stava scritto ciò che si conteneva.

Il carabiniere andò alla cancelleria del tribunale a deporre la cassetta. Il cancelliere l'aprì, ne levò di dentro un vaso sul quale stava scritto: *viscere d'un coleroso*.

A quella vista il cancelliere saltò sulla poltrona.

— Le viscere di un coleroso?...

— Sì, è un corpo di reato che mi hanno fatto portare.

Il cancelliere corse dal procuratore del re; il procuratore del re telefonò al prefetto e poi vi andò in persona. Il prefetto ordinò che quei visceri fossero condotti a Santa Caterina.

A Santa Caterina gli inzepparono di acido fenico, e l'altra mattina alle cinque gli rispedirono alla Garfagnana. Ecco di che si trattava.

Al lazzeretto di Garfagnana era andato un caporale malato di colera. Dopo qualche tempo il poveretto era entrato in via di guarigione, quando a un tratto per un peggioramento improvviso morì.

Questa morte repentina destò sospetto di un avvelenamento, e allora i visceri del disgraziato furono inviati al procuratore del re di Firenze.

Venezia — Il maestro Gio. Masutto ebbe una soddisfazione meritata, che pubblichiamo con piacere. La sua opera *I maestri di musica del secolo XIX* e il suo *Album artistico* furono premiati colla medaglia di bronzo dalla giuria dell'Esposizione nazionale. Ce ne rallegriamo col prof. Masutto, del cui lavoro il nostro giornale si è più volte occupato.

Torino — Grimaldi ha fatto rimettere in nome del governo, all'avvocato Baldassarre Cerri e ad Angelo Rossi una grande medaglia d'oro di benemerita, siccome promotori dell'Esposizione Nazionale di Torino.

Ieri a mezzogiorno fu inaugurato il Congresso internazionale Filosofico.

Erano presenti il principe Amedeo, gli onor. Grimaldi e Guicciardini, il prefetto, altre autorità, parecchi senatori e deputati, molti illustri scienziati.

Grimaldi esordì il suo discorso inaugurale salutandoli i convenuti fra cui scorse le maggiori illustrazioni della scienza della viticoltura.

Accenna alla gravità del male cagionato dalla filosofia, alle difficoltà dei problemi scientifici e pratici che ne sono derivati.

Parla dei quesiti sottoposti allo studio del Congresso, riconoscendo la necessità dell'intervento del governo per combattere efficacemente la filosofia.

Ricorda gli studi fatti finora, i mezzi principali per distruggerla, rilevando la difficoltà pratica della applicazione dei problemi tutt'ora insoluti.

Rileva le discussioni sollevate, i dubbi che ancora rimangono intorno alle viti americane, ricordando quanto fece l'Italia per difenderla.

Chiede al Congresso un giudizio sereno sopra l'argomento.

Ricorda le condizioni internazionali filosofiche esponendo le ragioni per le quali l'Italia non ha aderito.

Chiede che il Congresso studi un modo conciliabile con la libertà del commercio o della tutela delle contrade immuni.

Esprime quanto l'Italia fece per combattere la filosofia, i principi direttivi i risultati ottenuti.

Conchiude che questa lotta non si può restringere entro la cerchia delle regioni o di uno stato, solo la scienza può indicare la giusta via.

Esprime la speranza in un azione concorde dei diversi paesi in questa città, che manifestò il concorde volere delle italiane genti e dove maggiormente si unisce la gara feconda della nostra industria.

Dichiara quindi aperto in nome del Re, il Congresso invitandolo a costituirsi (*applausi fragorosi*).

Napoli — Leggiamo nella *Discussione* di Napoli:

Domenica, 12, fu inaugurata nel Comune di Ponticelli una Filiale dell'Associazione cattolica operaia Leone XIII.

Da Napoli si recarono per la detta inaugurazione in Ponticelli, una rappresentanza composta del Consiglio direttivo della stessa Associazione e del Consiglio direttivo della Federazione Napoletana, e molti soci operai.

Fu fatta agl'intervenuti la più festosa accoglienza e furono molto apprezzati i discorsi pronunciati dal presidente avvocato Menzione, dal sig. Andreassi e dall'operaio.

Si percorse con lo stendardo innanzi e tra i concerti delle bande musicali l'intero paese, fra le acclamazioni e gli applausi della cittadinanza.

Il numero imponente di soci che già conta la Filiale di Ponticelli, e gli auspici con i quali è sorta, ci fanno sperare che possa interamente rispondere ai fini cui sono chiamate le Società operaie che s'ispirano a principi d'ordine e di religione.

Fu spedito infine a Sua Santità il seguente telegramma:

« Napoli, 12 ottobre 1884.

« A S. S. Leone XIII.

« Oggi inauguravasi Ponticelli Filiale « Associazione napoletana operaia Leone XIII. Nostro arrivo venne incontro cittadino tutta — Apparizione bandiera sociale, acclamazioni entusiasticamente Santità Vostra. Percorremmo paese, dimostrazione indescrivibile giovani Federazione napoletana, operai parlarono occasione, Santità Vostra oggetto discorsi. « Applausi continuati. Soci Ponticelli, popolo, rappresentanza napoletana implorano « Apostolica Benedizione.

« Presidente

AVV. VINCENZO MENZIONE. »

Al telegramma Sua Santità degnavasi far rispondere per mezzo dell'E.mo Segretario di Stato in questo modo:

« Roma, 13 ottobre.

« Avv. Vincenzo Menzione,

« Il Santo Padre riconoscente all'attestato di filiale attaccamento e di ossequio « datogli dalla Società Operaia Cattolica di « Napoli e dalla Filiale di Ponticelli benedice « di cuore quanti ne fanno parte.

« L. Card. IACOBINI. »

ESTERO

Inghilterra

Viene annunciato che i membri cattolici della Camera dei Comuni intendono alla riapertura del Parlamento di muovere una interpellanza sulla offesa fatta alla libera amministrazione del Patrimonio internazionale di Propaganda, e si sono perciò procurati tutti i documenti relativi a questa gravissima questione.

Francia

H: destato profonda impressione a Parigi il fatto avvenuto l'altra sera presso la polveriera del campo di Satory, vicino a Versailles.

Il soldato Guibert, che trovavasi in fazione colà, venne ferito alla mano da uno sconosciuto con un colpo di fucile.

L'impressione è tanto più grave, inquantochè è questo il terzo fatto di questo genere che si verifica.

I due primi attentati non erano riusciti e non si era potuto scoprire gli autori.

Belgio

I dispacci della *Stefani* dicono che nelle elezioni municipali avvenute domenica i liberali trionfarono da per tutto. E' notevole che la *Stefani* si compiaccia perfino della elezione di Janson, capo dei repubblicani radicali.

Secondo dispacci di giornali liberali, fra le città, sole Molinee e Bruges elessero candidati cattolici.

La stampa liberale tende ad esagerare: le notizie esatte si sapranno a giorni. Convien sospendere ogni giudizio.

DIARIO SACRO

Mercordì 23 ottobre

S Vereconde v. c.

Cose di Casa e Varietà

Statistica Municipale. Dal bollettino statistico del Comune di Udine prendiamo i seguenti dati riferibili al mese di agosto. I nati vivi nel mese furono 81, maschi 40, femmine 41, illegittimi 12 due dei quali riconosciuti. Nati morti 1; aborti 2.

I morti furono 80, maschi 49, femmine 31.

Gli atti civili di effettuate matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 16.

Gli emigrati in altro comune della pro-

vincia furono 34, in altra provincia del regno 27, all'estero nessuno.

Gli immigrati da altro comune della Provincia furono 41, da altra provincia del regno 39, nessuno dall'estero.

Gli animali ritrodotti nel pubblico macello furono: buoi 125, vacche 73, 1 cavallo, 630 vitelli fra morti e vivi, 9 castrati, 165 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogr. 67153.

Si constatarono 65 contravvenzioni a Regolamenti municipali e furono tutte delle finte con componimento.

Lg cause trattate dal Giudice conciliatore furono 632.

La temperatura massima nel mese fu di 33, 1 il giorno 12; la minima fu di 10, 6 il giorno 28.

Esposizione internazionale delle invenzioni e strumenti di musica in Inghilterra. Una Esposizione Internazionale delle invenzioni e strumenti di musica deve aver luogo nel maggio pros. a South Kensington sotto il patronato della regina Vittoria e sotto la presidenza del principe di Galles. Questa Esposizione comprenderà due grandi divisioni. Nella prima, quella delle invenzioni, saranno ammessi tutti gli apparecchi, processi e prodotti musicali inventati o messi in uso dopo il 1862, ciò che permetterà di rendersi ragione dei progressi realizzati durante l'ultimo quarto di secolo. La seconda divisione della musica molto più ristretta riunirà i tipi d'istrumenti di musica dei quali la data non rimonta al di là del principio di questo secolo, ed inoltre le macchine, apparecchi, e processi occorrenti alla loro costruzione o impiegati dalla scienza ed arte della musica. Questa parte dell'Esposizione sarà completata con collezioni storiche di strumenti, o pitture e incisioni che si riferiscono alla musica.

Aperta nel maggio 1885, l'Esposizione verrà chiusa sei mesi dopo. Saranno assegnate alle varie classi medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e diplomi d'onore. Le domande devono farsi pervenire al segretario dell'Esposizione a tutto il prossimo novembre.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Calendario Universale per le famiglie. La Ditta Editrice Francesco Manini di Milano, via Durini 31, ha pubblicato il Calendario Universale per le famiglie per l'anno 1885 (Anno VI), elegante volume in 4 di pag. 80, illustrato da 100 incisioni.

Comprende in primo luogo tutto quanto riguarda la parte astronomica, e molte utili nozioni d'interesse privato e commerciale, come per esempio le *Tariffe postale e telegrafica*, *Tassa di bollo*, *Tabella riassuntiva delle Provincie di Italia*, ecc., ecc.

Fanno seguito, opportunamente illustrati, svariati articoli sopra argomenti la più parte d'attualità, come l'*Esposizione Generale Italiana del 1884 in Torino*, le notizie storiche colle illustrazioni dei principali monumenti di Milano, il *Vero della nave Ruggiero di Lauria*, l'*Inaugurazione del Canale Villoresi*, *Merv e la sua oasi*, interessanti cenni biografici con analoghe illustrazioni, e va piceando. *Novelle e Aneddoti morali e piacevoli*, *Scherzi, utili Nozioni d'agricoltura e di famiglia*, *Ricettario*, *Medico di casa*, *Massime e Sentenze celebri*, *Neurologie*, ecc.; chiudesi con *Rebus e Rompicapi* svariati, il tutto riccamente illustrato.

Per il modesto suo prezzo, di Cent. 50, il Calendario Universale per le famiglie è, a dir vero, un libro incontestabilmente molto utile, un almanacco indispensabile nelle Famiglie, Studi ed Uffici, unico in Italia nel suo genere, che comprende con tanto buon gusto e l'utile ed il dilettevole.

La Creazione considerata nei rapporti religiosi, morali, igienici, medicolegali ed economici.

La *Verona Fedele* ha pubblicato una serie di articoli scritti dall'egregio pubblicista co. Alessio Beati e quindi li ha riuniti in un libretto che vorremmo venisse largamente diffuso.

Nel suoi articoli l'egregio scrittore dimostra ad evidenza come l'affare dell'incenerimento dei cadaveri non sia altro che una seduzione, un trovato massonico contrario al sentimento religioso, alla morale sociale, all'igiene ed alla economia.

Il libretto è vendibile presso la tipografia Merlo-Marebrieri in Verona al prezzo di centesimi 25.

MERCATI DI UDINE

21 ottobre 1884.

Granaglie

Gran. com. vec.	L. 11.50 a L.	12. — — —
» nuovo	» 9. —	» 10.50 — —
Giallone »	» 11. —	» 11.50 — —
Framen »	» 14. —	» 15.50 — —
Segala »	» 10.50	» — — —
Lupini »	» 6.25	» — — —
Gastagud al q.	» 8. —	» 12. — —
» maroni	» 10. —	» — — —
Sorgorosso »	» 6.50	» 6.75 — —

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 18 alla mezzanotte del 19

Provincia di Alessandria: morti 2 — Provincia di Bologna: morti 1 — Provincia di Brescia: morti 3 — Provincia di Campobasso: morti 2 — Provincia di Caserta: morti 2 — Provincia di Cuneo: morti 9 — Provincia di Genova: morti 5 — Provincia di Modena: 2 morti — Provincia di Napoli: morti 37 — Provincia di Reggio d'Emilia: 1 morto — Provincia di Rovigo: morti 4 — Provincia di Salerno: Dalla mezzanotte del 16 alla mezzanotte del 18: morti 6.

TELEGRAMMI

Bruxelles 19 — Il risultato delle elezioni fu un importante trionfo per i liberali che ottennero una forte maggioranza dappertutto. Le vie di Bruxelles sono animate. Nessun disordine. Le elezioni di Janson, Vanhombek e Heyart destano entusiasmo.

Bruxelles 20 — Gruppi di persone percorsero lersera le strade; videro rotoli alcuni vetri dell'ufficio del giornale *Le Patriote*. Disordini senza gravità. Alcuni arresti. Avvennero disordini lievi anche ad Anversa.

Bruxelles 20 — I giornali liberali dicono che il risultato delle elezioni esige lo scioglimento delle Camere e il ritiro del gabinetto.

I giornali clericali dicono che le posizioni delle due parti salvo alcuni lievi modificazioni restano come prima.

Bruxelles 20 — Da un esame delle elezioni secondo le impressioni dei circoli liberali e conservatori, risulta che l'effetto ottenuto nelle principali città è in favore dei liberali.

Quanto al guadagno materiale delle due parti riassumesi così: i conservatori guadagnano due capoluoghi di circondario (Malines e Tournai) e sei capoluoghi di cantone. I liberali guadagnano tre capoluoghi di Cantone.

Iersera a Malines vennero rotati i vetri di alcuni istituti e conventi cattolici. Vennero fatti 17 arresti.

Parigi 20 — (*Senato*) — Gavardie domanda di interpellare sull'Egitto.

Ferry dice che l'Inghilterra lo avvertì che farà comunicazioni al principio di novembre riguardo l'Egitto.

Prega di aggiornare l'interpellanza al 20 novembre. Approvati.

La Camera discute i progetti locali.

Parigi 20 — Il *Temps* ha da Bruxelles: Eitensi che l'Inghilterra accetterà definitivamente l'invito alla Conferenza soltanto sulle questioni generali.

Cercasi ora di risolvere le questioni particolari pendenti mediante provio accordo delle parti interessate, fra cui la delimitazione dei territori fra la Francia e l'associazione internazionale.

I commissari del debito domandarono l'urgenza dinanzi ai tribunali. Il governo respinse. In seguito ad un accordo degli avvocati la causa fu aggiornata a quattro settimane.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 11 Ottobre 1884

VENEZIA	19	— 82	— 12	— 72	— 61
BARI	25	— 29	— 56	— 69	— 61
FIRENZE	22	— 84	— 10	— 26	— 23
MILANO	2	— 71	— 19	— 23	— 83
NAPOLI	45	— 50	— 83	— 78	— 10
PALERMO	43	— 44	— 64	— 30	— 48
ROMA	90	— 42	— 34	— 43	— 7
TORINO	21	— 41	— 44	— 72	— 61

Carlo Moro gerente responsabile

ACQUA
BALSAMICA DENTIFRICA SOTTOCASA

per la cura della bocca e prevenzione
dei denti
preparato da SOTTOCASA profumiere
FURNITORE BREVETTATO
della
RE. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alla Esposizione Industriale di Milano
1871 e 1872

Nella estate di più pericolosa per i denti quanto
la primavera, sia che si formi in bocca, parti-
colarmente delle persone che si trovano l'indigestione. Le
particelle del cibo che rimangono fra i denti si pu-
tano intormentare lo smalto, e col tempo comunicano
un odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti,
l'Acqua balsamica SOTTOCASA è
un rimedio eccellente e infallibile, anche per
liberare i denti dal tartaro ricoprente, e per guarire
il dolore reumatico dei denti stessi. È antisettico, igien-
ico, conserva e fortifica le gengive, rende i denti bian-
chi e dà all'alito soavità e freschezza.

Fiascone L. 1,50 o 3.

Si vende presso l'ufficio viaggiatori del Circolo Italiano